

Su "LA STAMPA" del 26 giugno 2024, nell'ambito della rubrica "Il mondo del Volontariato" frutto della collaborazione tra CSVAA e la redazione del quotidiano, è stata realizzata una inchiesta sulle associazioni alessandrine che si occupano del disagio mentale.

È stato evidenziato l'impegno de "Il Tiretto col cuore" per sostenere una cura che ponga l'attenzione più sulla persona che sulla malattia, che coltivi la ragionevole speranza della guarigione e che sappia enfatizzare, nella riabilitazione, il lavoro "vero" a scapito del "passatempo".

L'INCHIESTA

"Il tiretto col cuore" è operativa dal 1999 e mette al centro il bisogno di autonomia dei suoi assistiti. In un locale apposito preparano prodotti da forno e conserve con il supporto di due aziende locali

Dal disagio ora si può guarire "Un impiego è fondamentale durante il percorso di cura"

IL REPORTAGE

GINO FORTUNATO
NOVILIGURE

Superare il disagio mentale eliminando il pregiudizio e intervenendo col lavoro e la socializzazione. Sono questi gli obiettivi dell'associazione «Il tiretto col cuore» di Novi, sede in via San Giovanni Bosco.

Traendo spunto dalla Legge Basaglia di cui vengono difesi i principi, la «missione» dell'associazione è innanzitutto quella di calarsi nelle contraddizioni della psichiatria, recandosi dove c'è la sofferenza, come i nuovi «manicomio» o strutture non propriamente idonee.

«La nostra associazione – spiega il presidente Mario Chirico – cerca di mettere più enfasi sulla persona che sulla malattia, eliminando i discutibili atteggiamenti di un passato per fortuna ormai lontano a favore dei reali bisogni dei pazienti, sostenendo il lavoro vero, il reddito e la casa. Noi affrontiamo il disagio mentale di tutte le età e nasciamo nel '99, come classica associazione di familiari, finalizzata verso il mutuo aiuto. In seconda battuta abbiamo creato i primi gruppi di appartamento, cominciando a definire convenzioni con l'Asl e creando una cooperativa. Nella terza fase ci siamo staccati dalla cooperativa, ponendo le basi su due sedi, una realizzata a Novi e l'altra ad Alessandria».

L'associazione dà importanza al coinvolgimento dei familiari ma anche degli amici, del quartiere, difendendo la qualità della vita attraverso un percorso riabilitativo.

«Abbiamo sempre puntato



sulla parte pratica – prosegue Chirico – e spingiamo sul fronte occupazionale affinché le persone abbiano un'attività reale che le possa accompagnare durante il periodo di cura. Oggi si ha paura del termine "guarigione", come se ciò fosse precluso a chi ha problemi psichiatrici. Il paziente deve invece avere la speranza di poter guarire e il 50% di essi ci arriva. Parlo di "guarigione sociale", avendo alle spalle una famiglia, vivendo un'autonomia completa». Aggiunge il presidente: «Nelle nostre conferenze a Serravalle ci siamo avvalsi della collaborazione di Giuseppe Tibaldi, medico che tratta il problema del disagio mentale, insistendo proprio sul concetto della guarigione».

Per quanto riguarda i laboratori, l'associazione è dotata di una struttura per la produzione di «trasformati», ovvero prodotti alimentari come quelli da forno o derivanti da prodotti della terra: conserve di pomodori, sottaceti e sott'olio. In questo è fondamentale l'apporto di due aziende: «Sale in zucca» a Cuquello di Sardioglio e «La rapa bendata» di Serravalle. Si tratta di eccellenze agricole che seguono i concetti associativi di cura e guarigione, basate su una produzione sana, senza uso di pesticidi o elementi dannosi per la salute. Molto di quanto viene utilizzato nei laboratori, proviene da agricoltura rigenerativa. La struttura si avvale dell'Haccp (autocontrollo) e di tutto quanto è pre-

visto dalla normativa nazionale ed europea in materia di igiene degli alimenti. Quindi, gli ospiti lavorano e vengono remunerati dalle due aziende, con regolari contratti stabiliti dalle convenzioni. Attualmente lavorano pure 7 persone provenienti dal Serd (il servizio contro le dipendenze) o dal Csp, il Consorzio dei servizi alla persona del Novese. Le aziende forniscono il prodotto da trasformare e gli ospiti dell'associazione lo lavorano, sempre seguiti da personale qualificato. Spesso i prodotti finiti vengono venduti nei banchetti allestiti per sensibilizzare i cittadini e diffondere i principi associativi. «I soggetti che accogliamo

I fragazzi non svolgono gratis le mansioni ma sono pagati dalle imprese

sono in genere a carico dei Centri di salute mentale – conclude Chirico – e ci battiamo affinché a loro venga riconosciuto un compenso per produrre. Il lavoro è un semplice passatempo, ma uno strumento per stimolare gli utenti. Le cause della malattia mentale, in realtà, non le conosce nessuno. Le cure farmacologiche non sempre sono efficaci e talvolta, al contrario, comportano l'insorgere di nuove patologie. Noi de "Il tiretto col cuore" ci battiamo per superare i luoghi comuni: è importante anche abolire ogni forma di contenzione, coinvolgendo utenti, familiari, cittadini, operatori della salute mentale, tenendo sempre le porte aperte a tutti».

© PHOTODISCOVER/ATA



L'associazione si avvale di un laboratorio per prodotti "trasformati"



Gli utenti lavorano veramente in collaborazione con aziende locali